

Saggio

# Quarant'anni di videomusica sogni e visioni dai Queen a Bowie

ANTONIO TRICOMI

Ne siamo immersi a tal punto da non farci più neanche caso. L'estetica del videoclip - e per estensione anche quella del promo e del trailer - condiziona talmente le nostre visioni e percezioni che ormai neanche più ne siamo consapevoli. È così da una quarantina d'anni, dunque per le giovani generazioni è così da sempre. In un ponderoso, molto documentato e avvincente volume, lo studioso e docente salernitano Bruno Di Marino ci racconta il come e il perché. Per convenzione, si fa iniziare l'era della videomusica nel 1975, con il clip dei Queen "Bohemian Rhapsody", invecchiato talmente bene da dare ancora oggi il titolo a un film di successo. E, sempre per convenzione, si identificano gli anni Ottanta con l'epoca d'oro del videoclip. Ma le cose non stanno esattamente così, e Di Marino lo argomenta in maniera esaustiva. A metà degli anni Sessanta, Mina e i Beatles, tra gli altri, erano già protagonisti di veri e propri clip, anche se la parola non esisteva. Ma certo i Queen hanno fatto la loro parte, come del resto legioni sterminate di artisti, a partire da quelli più consapevoli e sensibili alla cultura visiva e alle sue infinite implicazioni (Bowie, Michael Jackson, Madonna, Lady Gaga solo per fare qualche nome). Di Marino va avanti indietro nel tempo, facendo risalire le remote origini della videomusica nientemeno che al pioniere del cinema Georges Méliès. E arriva fino a oggi, dedicando il giusto spazio anche agli italiani, da Franco Battiato al lucano-napoletano Canio Loguercio. Centinaia i clip citati e analizzati nella loro

struttura e con i loro riferimenti: cinema, arti figurative, danza, moda, pubblicità. Toccante l'epilogo, dedicato a David Bowie, l'uomo che cadde sulla terra e che raccontò la sua imminente fine nel clip "Lazarus", pubblicato in rete tre giorni prima della morte dell'artista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La scheda



**Bruno Di Marino**  
**Segni sogni suoni**  
**(Meltèmi)**

505 pagine  
25 euro

*Quaranta e più anni di storia della*

*videomusica, il linguaggio codificato a metà degli anni Settanta e che ha interessato nel tempo migliaia di artisti, dai Queen a Lady Gaga passando per David Bowie e Michael Jackson*

